



Santità' laicale

Odoardo, giullare di Dio

Publicata la prima biografia scientifica sul beato e «Giusto fra le Nazioni» Focherini

Marco Catellani

Parrocchia di San Giuseppe Artigiano

«**P**er combattere un male estremo non bisogna contare solo sugli eroi, ma su persone normali; agli uomini di buona volontà è indispensabile chiedere il possibile, non l'impossibile... altrimenti si tramanda l'idea che solo "eroi senza macchia" possono opporsi al male, mentre noi, uomini e donne comuni, dobbiamo solo sopravvivere».

Queste parole dello scrittore Gabriele Nissim costituiscono la chiave di lettura ideale per inquadrare la vicenda umana di Odoardo Focherini, uomo giusto, che ha saputo fare della propria vita un dono totale a favore di decine di ebrei, fino al sacrificio estremo.

Per una felice concomitanza, nelle settimane successive in cui veniva dato alle stampe il li-

bro del prof. Giorgio Vecchio (*Un «Giusto fra le Nazioni» Odoardo Focherini (1907-1944). Dall'Azione cattolica ai lager nazisti*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2012), che costituisce la prima ricostruzione storiografica della figura di Odoardo Focherini, la Chiesa riconosceva ufficialmente il martirio *in odium fidei* di Odoardo, sigillando un percorso iniziato nel 1994, con l'inizio della complessa causa di beatificazione. È l'approdo di un percorso che aiuta a «ri-scoprire» l'attualità di questo uomo, facendone un maestro di quella scuola di santità che scandisce la storia dell'Azione Cattolica, di cui Odoardo è stato Presidente e fedele servitore per tanti anni. Chi volesse cercare nella sua biografia i germi di santità a partire dai quali il



seme ha reso frutti così copiosi, si imbatterebbe nella formazione di un uomo che – tramite gli esigenti percorsi proposti dall’Azione Cattolica – ha recepito fin da ragazzo con «naturalità» i dettami di un’educazione ad un carattere forte, nel quale la fede vissuta e manifestata pubblicamente diventava il miglior antidoto a quel «conigliamo» stigmatizzato da alcuni alti prelati di quel periodo. A partire da questo bagaglio umano e spirituale, si colgono le radici di quelle scelte a favore degli ultimi con le quali Odoardo, a costo della propria vita, seppe rispondere con tempismo «provvidenziale» ai bisogni che la storia di quegli anni proponeva con drammatica urgenza. La lettura dell’opera del prof. Vecchio restituisce i tratti di un uomo che ha saputo innestare la «straordinarietà» delle scelte radicali compiute per la salvezza degli ebrei sulla «ordinarietà» di una vita nella quale si è speso senza limiti ovunque il Signore lo chiamasse, dai carissimi affetti familiari, all’intenso impegno profuso nei vari incarichi nella comunità ecclesiale di Carpi, passando attraverso i ruoli di primo piano ricoperti ne *L’Avvenire d’Italia* e l’attività lavorativa alla Cattolica Assicurazioni.

Il libro ripercorre il solido percorso formativo nel quale Focherini è cresciuto e le molteplici attività nelle quali «si incarnava» il suo slancio apostolico, facendo cogliere nella sua vita una linea di continuità, fatta di un’adesione agli ideali di un cristianesimo vissuto senza sconti e, nei tornanti decisivi che l’esistenza gli ha posto davanti, senza cedimenti alla tentazione di «voltarsi dall’altra parte» di fronte allo scan-



“La lettura dell’opera del prof. Vecchio restituisce i tratti di un uomo che ha saputo innestare la «straordinarietà» delle scelte radicali compiute per la salvezza degli ebrei sulla «ordinarietà» di una vita nella quale si è speso senza limiti ovunque il Signore lo chiamasse”

pi, che Focherini ha servito con tanta dedizione, raccolga l’invito di mons. Cavina, che ha parlato della beatificazione di Focherini come di un «forte richiamo a non lasciare inaridire le radici e a ritornare ad una testimonianza coerente, chiara, coraggiosa ed ecclesiale della nostra adesione a Cristo».

dalo del male nazi-fascista che irrompeva nella sua quotidianità. Anche nei momenti di più intenso sconforto per la forzata lontananza dall’amatissima moglie e dai figli cui lo costringeva la detenzione, non traspariva mai una esitazione o un dubbio su quanto fatto a favore degli ebrei, lasciando anzi in lui il solo rimpianto «di non aver fatto abbastanza per loro... di non averne salvati in numero maggiore».

E poiché la luce del Signore brilla con particolare intensità sul volto dei suoi più fidati discepoli, non stupisce ascoltare dalle molteplici testimonianze di coloro che hanno vissuto al fianco di Focherini che in lui traspariva continuamente la gioia di vivere, capace di infondere conforto alle persone anche nei frangenti più drammatici, perfino nel contesto disumano dei campi di concentramento. Una delle ebrei che Focherini salvò ha detto di lui che «era sempre sereno, metteva buon umore: era un giullare di Dio».

L’auspicio è che tutto il popolo di Dio, a partire dalla comunità ecclesiale di Car-

Foto. Pag precedente Giorgio Vecchio intervenuto a Mirandola per la presentazione del libro.
Sopra Copertina del libro di Vecchio.